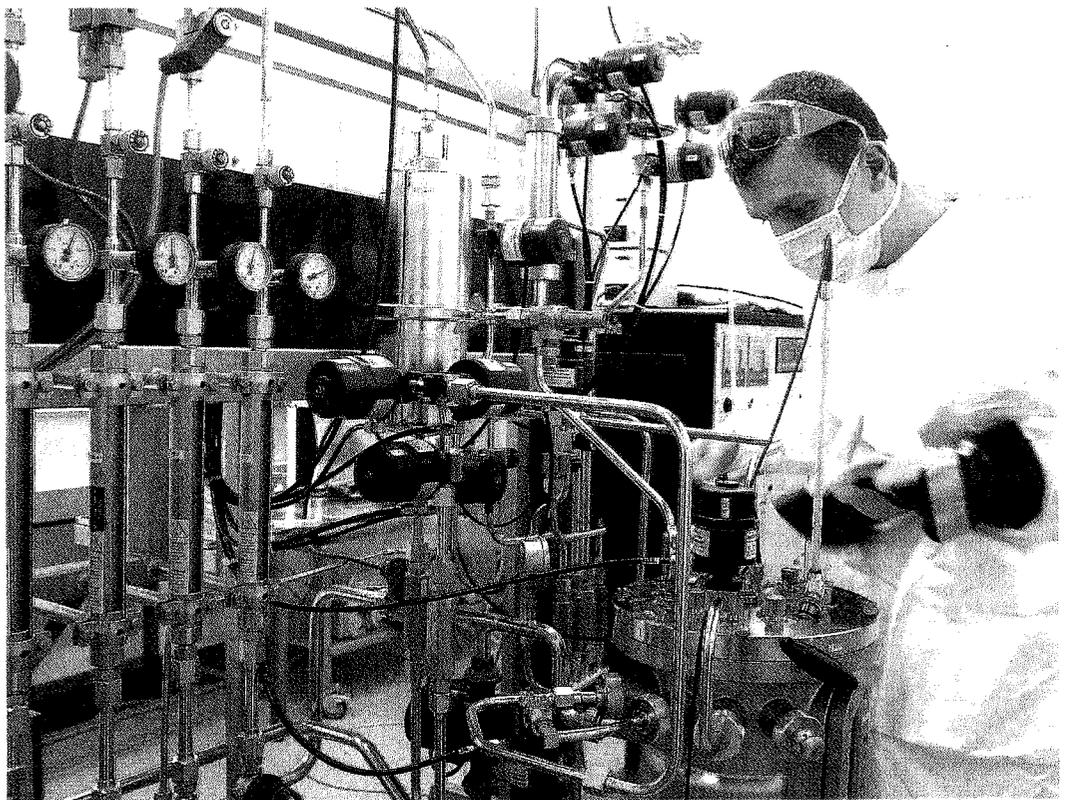


## BIOTECNOLOGIE

# Con la terapia anti-leucemia "Tk" MolMed vince anche in Borsa

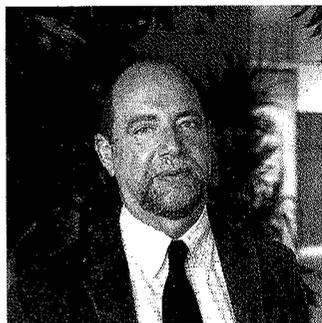
## Aumento di capitale e road-show in vista del lancio commerciale

**In crescita**  
MolMed sta ampliando i suoi laboratori  
Nella foto in basso Claudio Bordignon, presidente e ad di MolMed



SANDRA RICCIO

**M**olMed spinge sull'acceleratore. La società biotech, nata da una costola del San Raffaele di Milano e partecipata da Fininvest (25,43%), ha raggiunto importanti risultati nelle terapie innovative per la cura del cancro e ora è pronta al salto di qualità. Nella sua pipeline ci sono diversi farmaci innovativi ma la spinta arriva dai risultati ottenuti dal Tk. Si tratta di una nuova terapia contro le leucemie più aggressive, quelle che obbligano al trapianto di midollo. Tk interviene proprio nella delicatissima fase del trapianto perché aiuta a superare la parziale compatibilità, consentendo in pratica di trovare un donatore per ogni paziente. La sperimentazione è già arrivata alla fase III, l'ultima prima della commercializzazione. Un primo semaforo verde dall'Agenzia europea del farmaco è atteso già entro la fine dell'anno. Per quella data dovranno già esserci le linee di produzione. Anche per questo la società ha appena lanciato un aumento di capitale da 50 milioni di euro (si chiuderà il 27 marzo, durante l'operazione verranno emesse nuove azioni da offrire nel rapporto di 4 nuove azioni per ogni 5 ordinarie). «I capitali raccolti andranno anche a finanziare la creazione di un'organizzazione



commerciale e l'ampliamento della capacità produttiva mediante la completa automazione della produzione della terapia cellulare Tk» racconta Claudio Bordignon, presidente

e ad di MolMed. La società sta già lavorando all'ampliamento dei laboratori di produzione del nuovo farmaco Tk presso il parco scientifico OpenZone di Bresso, vicino a Milano.

Il management aziendale in questi giorni è impegnato in un lungo road-show nelle principali piazze finanziarie europee per l'aumento di capitale. «Abbiamo incontrato molto interesse da parte di investitori internazionali - dice il manager -. Purtroppo in Italia siamo penalizzati dalla carenza di fondi di venture capital e dalla massa critica insufficiente delle società biotech quotate». Il settore sul listino di Milano rimane una

cenerentola e nel Paese il numero di società è ancora basso (422 operanti nel settore nel 2014, di cui 264 di pure biotech secondo il report BioInItaly). Eppure si tratta di un comparto dinamico in grado di contribuire in maniera sostanziale al rilancio del sistema industriale nazionale.

Chi resiste non esclude tra-slochi futuri. «Siamo una società italiana che ha sempre creduto nel nostro mercato e nelle potenzialità del "made in Italy", anche per quel che riguarda il biotech - dice Bordignon -. Non escludo tuttavia, in futuro, di esplorare e di affacciarci anche su altri listini di Borsa esteri».